

PROLOGO

QUI NON LEGGERETE DI IMPRESE MOTOCICLISTICHE AL LIMITE DELL'IMPOSSIBILE, DI RECORD O AVVENTURE ESTREME. IL NOSTRO PROTAGONISTA È PARTITO TRE ANNI FA CON UNA HONDA TRANSALP DI TERZA MANO E POCO PIÙ DI DUEMILA EURO IN TASCA

di **Gionata Nencini**

La passione per le moto, dicono, ce l'hai nel sangue. Io l'ho ereditata da mio padre quando, all'età di 6 anni, lo seguivo sulla sua Honda Dominator lungo le colline toscane. A occhi chiusi, stretto alla sua giacca, ricordo il peso della mia testa che oscillava a destra e sinistra lungo i tornanti. I rumori del traffico e degli animali di campagna. Il rombo del motore farsi più acuto e poi grave. Ed è così che ho imparato ad amare le moto. Non per quello che realmente sono. Ma per ciò che sono in

grado di suscitare in me. L'Honda Transalp che ho acquistato è stata la mia quarta moto. Per comprarla ho dovuto vendere le altre due e sorridere nel constatare che due moto usate ne comprano una di terza mano. 800 Euro è il prezzo della moto che mi sta portando in giro per il mondo da tre anni. Quando ho deciso di partire, ero malato di meningite e restavo sdraiato circondato da amici e familiari nel letto del reparto malattie infettive di Prato. Capii per la prima volta il prezioso valore della salute e gli affetti. E mi fu altrettanto chiaro che molto di ciò per cui lavoriamo e dedichiamo la nostra vita, non tende a fortificare questi due importanti valori, bensì a farci padroni di paccottaglia e oggetti che accumuliamo senza davvero averne bisogno. Beni che non comprano la nostra felicità né il nostro benessere.

Passeranno 9 mesi da quei giorni in ospedale. L'8 maggio 2005, circondato da amici, parenti e qualche curioso, mi presento con una moto che dà tutta l'impres-



UNA MOTO NON COME FINE MA COME MEZZO

Sopra, la foto che racchiude la filosofia di questa fase della vita di Gionata. Godere della vita e di ciò che il mondo offre con la moto ma non per la moto. Sotto: amici, parenti e curiosi alla partenza. Nella pagina a fianco, la moto stracarica di tutto quello che servirà per la sopravvivenza e l'itinerario previsto. Ma, come vedremo nei prossimi mesi, la marcia non sarà sempre nella stessa direzione



COSA DICO DI ME

L'IMPORTANZA DI CERTE LETTURE

Gionata Nencini nasce a Fiesole nel 1983. Si scopre viaggiatore a 17 anni, dopo la lettura di "Sulla strada" di Jack Kerouac. Girerà l'Italia in autostop con 100.000 Lire e si ripeterà su di una bicicletta, l'anno successivo, con 150 Euro. Nel 2004 acquista, per 800 Euro, una Honda Transalp dell'87 di terza mano, per compensare ad una serie di delusioni affettive e conflitti con valori personali. Nel 2005 assiste alla proiezione de "I diari della motocicletta" e decide di realizzare un sogno: il giro del mondo in moto attraverso 150.000 km e 80 Paesi. Parte nel maggio dello stesso anno con i suoi ultimi 2.200 Euro e il supporto di chi crede nel suo progetto e nel messaggio che si propone di divulgare. Gionata vi scrive oggi da Auckland, in Nuova Zelanda, dove è arrivato in moto dopo 32 mesi di viaggio e 94.000 km già percorsi.

RICORDO...

IL PIACERE DI SCRIVERE E DI VIAGGIARE

Ho riscoperto un piacere diverso nella scrittura, adesso che mi ci dedico durante i mesi di viaggio. Ho sempre scritto molto, per me stesso negli anni di scuola, e così faccio adesso, lungo i chilometri che mi portano da un Paese all'altro. Ciò che ho appreso è quanto questi due elementi si valorizzino l'un l'altro se messi in relazione al tempo. Il viaggiare accade a ritmo dello scorrere dei minuti, cercando di dare un senso alla loro inesorabilità. La scrittura, invece, si impone di fermare il tempo e sigillarlo dentro istanti che si ripetano all'infinito. Così, mentre il tempo ha fatto il suo corso nella vita di ognuno di noi, la mia moto copriva distanze importanti puntando ad Est. Vegliava fedelmente sulla mia tenda da quattro soldi e generava sensazioni che, ogni notte,



UNA NUOVA RUBRICA

COSA LEGGEREMO IN QUESTE PAGINE

Inizia su questo numero una rubrica scritta da un motociclista che forse chiamare viaggiatore è riduttivo. Come tutti quelli che trovano il coraggio di mettersi sulla strada, e in gioco, vita e annessi a tempo indeterminato, è un tipo particolare. Che abbiamo giudicato molto in gamba, e che ha delle cose da raccontarci, non diciamo da insegnarci perché di sicuro non è né nelle sue intenzioni né nelle nostre. Noi però ogni volta che leggiamo un suo "pezzo" ci arricchiamo di qualcosa. Passeremo in sua compagnia alcuni mesi, forse alcuni anni, fin tanto che abbia qualcosa da raccontarci del suo giro del mondo.

Dedicato a chi **affronta i viaggi** solo con l'ultimo modello, **per mettere alla prova** se stesso e **tornare a casa prima possibile**



sione di partire per un mercato ambulante anziché per il giro del mondo in moto. Del resto dichiarare di "fare il giro del mondo in moto" suona certamente più semplice da dire che da fare. Se poi è un ragazzo di 20 anni a proporsi di farlo, immaginate le facce di chi sogna una cosa del genere da una vita.

Poi aggiungeteci la conoscenza pressoché nulla della meccanica di base con cui far fronte alle miriadi di imprevisti che un viaggio di questa portata presenterà. Sommateci la scarsa disponibilità di fondi di cui disponevo dopo 5 anni di lavoro part time in un ristorante. Ed ecco che avrete un'idea di quello che www.partireper.it e il giro del mondo in moto si promettono di raccontarvi.

diventavano pagine di diario destinate a raccontare la mia avventura in moto attorno al mondo.

E di quelle notti solitarie in Siberia, io ricordo tutto. Di quelle notti nel deserto cinese, io non ho scordato il silenzio intaccato dal mio scrivere. Di quei tramonti ed albe australiane, io non ho dimenticato i colori. Come non ho scordato la rigogliosa vegetazione indonesiana e la seducente complicità negli sguardi delle donne che la abitano.

Ricordo il giorno della mia partenza e lo scetticismo negli occhi dei presenti. I commenti a denti stretti dei transalpisti e le lacrime negli occhi di mia sorella. Le domande dei curiosi e l'applauso della folla una volta ingranata la prima. Ricordo la netta sensazione di essere l'unico che non sa esattamente perché sta facendo quello che si propone di fare, ma che è anche l'unico che sente la vera necessità di farlo, a prescindere dalle motivazioni.

Ricordo il Passo del Muraglione, Gatteo a Mare, Venezia e Trieste, apparirmi così familiari e simili a come mi erano apparsi nel 2002 durante il mio giro d'Italia in mountain bike. Ricordo che non ho pianto alla mia partenza, che non ho sorriso alle telecamere, ma che ho sorriso alla doganiera slovena quando mi ha dato il benvenuto. ■